

LO STUDENTE DELLA CAPITALE

Chi l'avesse visto uscire dal *magister census*, avrebbe capito a occhio e croce ch'era un provinciale. Infatti avea tutta l'aria dello spaesato. Ma, a guardarlo ben bene negli occhi, si giurava ch'era un ragazzo d'avvenire.

Terminate le ferie vendemmiali e riapertesì le scuole, Gerolamo vide per la prima volta in cattedra quel celebre Donato che Roma salutava come il dio dell'insegnamento, e che il Medioevo onorerà come uno dei più grandi «grammatici» del mondo...

Ah, non era più la uggiosa scoletta di Stridone, ma tutto un mondo di sogni e di bellezza, che s'apriva davanti alla sua sbocciantante fantasia... *Virgilio, Orazio, Cicerone, Livio, Seneca, Quintiliano, Plauto, Terenzio, Persio, Giovenale*. E Donato era Donato: un'anima di artista e di poeta; di quelle che, quando leggono un autore, te lo metton davanti agli occhi in carne e ossa, come se fosse vivo...

Autore di due grammatiche, era specialmente celebrato per i suoi commenti a Terenzio